Anno XVII. Giovedì 23 Marzo 1882 N. 69

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 22 marzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 16 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 29 gennaio, che autorizza il comune di Viterbo ad applicare la tassa sul bestiame.

3. R. decreto, 12 febbraio, che dichiara opere di pubblica utilità la costruzione di un magazzino di polveri nelle vicinanze di Messina.

4. R. decreto, 19 febbraio, relativo all'ordinamento del servizio statistico.

5. Disposizioni nel personale degli archivi notarili.

La stessa *Gazzetta* del 17 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 2 gennaio, che approva il regolamento per il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

3. R. decreto, 2 marzo, che autorizza la Banca bitontina, sedente in Bitonto.

4. Disposizioni nel personale dei telegrafi.

Il discorso di Minghetti.

I lettori conoscono la sostanza di questo discorso dal sunto telegrafico che ne fu dato.

In sostanza il Minghetti, come si supponeva di lui, buone o meno che sieno, accetta tutte le leggi, che dai Ministeri di Sinistra si fecero votare dal Parlamento. In quanto alla fiducia nella politica ministeriale non può averla di certo nè per la parte estera, nè per l'interna. Possibilissimi gli accordi dei liberali costituzionali di ogni gradazione per escludere in qualunque luogo i radicali ed i clericali. Se in qualche luogo le Associazioni costituzionali cangiarono piuttosto di titolo che di sostanza per accostare a sè altri elementi e soprattutto i giovani, non c'è nulla da dire in contrario; e sono poi anche le circostanze locali che devono consigliare la condotta di simili società. Quello che importa si è, che mantengano la loro individualità anche volendo attuare quelle transazioni, che sieno dignitose ed utili al paese. Le Associazioni del resto devono occuparsi di studii pratici, che ci portino ad effettuare le riforme amministrative ed i miglioramenti economici e sociali. Nelle quali cose particolarmente egli, il Minghetti, si era dimostrato altre volte più coraggioso ancora di coloro che da ministri fecero le loro proposte adesso.

Quello che importa si è di mantenere incolumi le istituzioni fondamentali dello Stato, di migliorare la amministrazione in tutti i suoi rami, di mettere quella della giustizia al disopra delle influenze politiche e di restituire all'Italia al di fuori il credito, che le si fece perdere, per cui venne a scadere dall'alto posto, che si era guadagnato colla sua prudenza ed oculatezza.

Noi soggiungiamo, che rendendo ancora più concreto sopra alcuni punti da noi già indicati tale programma, dinanzi agli elettori, non c'è nulla in esso, che non sia accettabile da tutti i liberali costituzionali, si chiamino essi moderati, o progressisti.

Le promesse vaghe e pompose sono inutili, perchè ormai da nessuno credute e perchè in politica si deve occuparsi del *quid faciendum* nel presente e nell'avvenire prossimo, lasciando che per l'avvenire più lontano si prepari prima la pubblica opinione.

Un grande riformatore, appartenente ad un Popolo molto pratico nell'uso della libertà, il Gladstone, chiudendo anni addietro un ciclo delle sue riforme, ebbe a dire con molta saggezza, che avrebbe voluto, come pensiero suo individuale, fare ancora questo e quest'altro, ma che quelle erano riforme non ancora chieste dalla pubblica opinione, e quindi non mature.

Ciò equivale a dire, che individui ed Associazioni abbiano coi loro studii e coll'opera costante da guadagnare prima l'opinione pubblica alle idee la cui applicazione credono utile al loro paese, sicchè possano andare in forma concreta al Parlamento. È quello per lo appunto, che noi abbiamo sempre affermato per l'Italia, essendo necessario di procedere per questa via anche per l'educazione politica di quei moltissimi, che ora devono alle prove manifeste della propria ignoranza di poter disporre col loro numero delle sorti del Paese. Anche le Associazioni devono adunque studiare per istruirsi ed istruire.

P. V.

L'Associazione costituzionale di Milano, nella quale l'idea della trasformazione di sè stessa aveva prodotto uno screzio e la rinunzia della Presidenza, riconvocata per sostituirla, a grande maggioranza nominò quelli che ne vogliono il mantenimento col suo programma. Erano votanti 319 socii, dei quali 219 votarono per il presidente Strambio. La lista dei consiglieri votata, alla testa della quale c'è l'on. Fano, va dai 225 ai 199 voti. Gli altri vanno dai 113 agli 80.

La presenza di tanti socii alla Costituzionale di Milano viene considerata come un risveglio, che vorrà dimostrarsi prima delle elezioni e durante lo medesime.

A Venezia la Costituzionale, ora presieduta dall'ottimo Co. Senatore Giustinian, decise di ammettere anche dei socii non contribuenti.

UNIONE RARA DOPO L'UNITÀ.

Dopo l'unità, ai sociologi la spiegazione del fenomeno, siamo cani e gatti peggio che mai. Diceva il Thiers ai suoi Galli: « La Repubblica ci unisce » e intanto vediamo quei Galli, sempre quelli del Misogallo, arruffarsi e spennacchiarsi a furia di rostri e d'artigli, moltiplicando quell'unità della repubblica non si sa fin dove, ma avanzando sempre verso l'atomismo. Anche qui da noi, per imitazione scimmiottesca, come in molte altre cose, è in voga quel genere di moltiplicazione. È un arricchirsi a precipizio. D'una unità pitocca che avevamo grettamente in vista se ne son fatte tante, che non si sa. Peccato, che nell'ultimo censimento siasi dimenticata questa rubrica di statistica. Tre fratelli tre castelli: ecco il nostro motto d'ordine e il moto del nostro progresso. L'unità dei Bertani e compagnia mistica, che ha per emblema i fasci della Repubblica Romana, è un regresso. Ci vorrebbero legare a fasci proprio adesso che siamo sulla via di pigliare ognuno la nostra unità autonoma ed esercitarla al caso anche coi grifoni contro qualunque altra unità che ci venisse di traverso.

Infatti in questa Italia, che una volta si voleva bonariamente una, già s'intende di mente e di cuore e non già del solo scheletro geografico politico, ora non c'è paese un po' grossetto e che abbia un briciolo di società civile, in cui quell'unità grossolana d'un tempo non siasi spezzata in frazioni feconde di nuove unità come i bitorzoli delle patate, per poi moltiplicarsi di giorno in giorno secondo le regole del nuovo progresso, che non pare voglia arrestarsi sino a che non raggiunga l'unità perfetta, che è quella dell'io, l'io tutto, già sbozzato teoricamente dalla filosofia germanica e in via di formazione plastica nel positivismo gallico.

Ora, in mezzo a questa fermentazione di divisioni e moltiplicazioni, in mezzo a questo sterpeto di polipi che si squarciano incessantemente per formare nuovi organismi, m'è toccato la sera 19 del corr. di dare una specie di sguardo retrospettivo, di assistere a una specie di idillo patriarcale nel bel paesotto di Cordovado, dove non è ancora rissorto l'istinto originale, secondo la teoria darwiniana, dei cani e gatti e la nobile ginnastica a denti ed ugne.

L'ingegnere Francesco Cecchini natio del luogo, uomo d'una onestà, che pur troppo diviene antica, animato dalla vera carità del natio loco, largo di beneficenze ad ogni maniera di bisogni, e generosissimo nello spendere del suo a decorare materialmente il paese e a mantenere moralmente la più bella e rara armonia tra le persone d'ogni ceto, e ciò tutto senza pretese nè ostentazioni, ma con quella modestia che rende il bene più caro ed accetto, ha ottenuto la più viva ed unanime gratitudine dai suoi concittadini, e una di quelle soddisfazioni che veramente allietano la vita, che altri cerca in ben altro, ma non trova mai. Se a Cordovado ci fosse la democrazia d'Atene, o d'altri luoghi e tempi, questo nostro Aristide sarebbe già bandito coll'ostracismo.

Invece gli abitanti di Cordovado hanno voluto manifestargli in modo solenne quella stima e gratitudine che gli hanno sempre dimostrato di gran cuore ma senza solennità. Hanno cioè decorato col suo busto la sala comunale da lui in gran parte generosamente costrutta e voluto convenire in buon numero, vale a dire tutta la parte più eletta della popolazione, a una cena d'inaugurazione nella sala stessa. Lasciando la proprietà squisita dell'apparato che non poteva mancare, ciò che piacque per maggiore squisitezza fu il buon umore e l'espansione schietta degli animi, la fratellevole dimestichezza dei convitati, l'allegria spesso spiritosa dei brindisi, la vera democrazia nella comunanza indistinta e nella famigliarità affettuosa del nobile, del sacerdote, del borghese, del commerciante e dell'industriale, senz'ombra di sussieghi nè di sguaiataggini.

Si vuole che nella lotta dei contrari stia la vita. Una vita qualunque sì; ma la vita più felice sta nella gara della magnanimità colla gratitudine.

C.

ITALIA

Roma. Il discorso che Minghetti pronunciò a Bologna, giunto nella sua integrità, è vivamente commentato in questi circoli parlamentari. L'on. Minghetti si mostra risolutamente avversario del gabinetto Depretis. Il discorso sarà integralmente comunicato alle Associazioni costituzionali.

È biasimato l'incarico dato dal Depretis al repubblicano Bertani di fare un'inchiesta sulle condizioni dei contadini. È notasi che l'incarico coincide col movimento elettorale già cominciato.

ESTERO

Austria. Nella prima seduta della Dieta croata è successa una gravissima scena di violenza, provocata dalla questione di nazionalità. Ecco come la racconta il *Lloyd* di Pest:

« Il signor Starcsevich, capo dell'opposizione, domanda al governo se sia vero che una deputazione di questa « sedicente Camera » abbia consegnato all'imperatore una traduzione tedesca dell'indirizzo croato.

Il *Presidente* prega il signor Starcsevich di modificare il suo linguaggio.

Starcsevic, rivolgendosi al presidente, così parla in mezzo al baccano: Voi siete andato a Vienna, e non ne siete tornato con più giudizio di prima. In questa Camera si commettono brigantaggi. (*Applausi nella galleria riservata agli studenti*)

Il *Presidente* richiama all'ordine il signor Starcsevich.

Starcsevich. So bene che in questa Camera si è parlato di stendere il nostro indirizzo in lingua tedesca. E voi avete sentito in che modo il generale Skobeleff abbia parlato dei Tedeschi e della loro lingua!

Il *Presidente* fa osservare che l'indirizzo è stato consegnato all'imperatore in due lingue, e che a Vienna non si sa il croato.

Starcsevich. — Già, ma sanno benissimo venire a riscuotere l'imposte in Croazia!»

Che diff renza dai Croati di trent'anni fa!

Francia. Il *Débats* si occupa dei rialzi della Rendita italiana e constata che da alcuni giorni i principali banchieri francesi ne acquistarono grosse partite. Questo giornale, organo del banchiere Rotschild, dimostra una grande simpatia verso i titoli italiani e constata che le relazioni fra l'Italia e la Francia sono in questi giorni di molto migliorate. Parla anche delle eccellenti condizioni finanziarie d'Italia e crede che alla sua Rendita sia riservato un brillante avvenire. L'articolo ha fatta molta impressione nei circoli di Borsa.

Turchia. Il *Times* pubblica il seguente interessante telegramma, datato Costantinopoli:

« Si pensa che serie complicazioni politiche abbiano da succedere fra poco, sopravvenendo l'aspettato conflitto fra la Russia e l'Austria. Malgrado tutte le dichiarazioni pacifiche, nelle sfere ufficiali turche si è convinti, essere imminente una guerra fra quelle due potenze, e siccome la Turchia non può in una eventualità simile rimanere neutrale, sono stati dati ordini di fare grandi preparativi militari. Intanto il governo turco è desideroso di occupare e fortificare i passi dei Balcani, in conformità delle decisioni del Congresso di Berlino, ed esso crede di poter fare assegnamento sull'energico appoggio dell'Austria-Ungheria. Sta a vedere se questo appoggio lo metterà in caso di sormontare l'inflessibile opposizione della Russia a ogni progetto consimile.

« Certi personaggi, la cui opinione è degna di considerazione, credono che la Russia dichiarerà la guerra piuttosto che acconsentire che i Balcani siano occupati e fortificati da truppe turche. Si bisbiglia nei circoli ufficiali, che la cessione formale della Bosnia e della Erzegovina potrebbe esser fatta all'Austria-Ungheria come compenso del suo appoggio alla Turchia per occupare i Balcani, ma questa, naturalmente, sarebbe una ragione di più per la Russia per opporsi al progetto. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

22 marzo.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 24) contiene:

(Continuazione e fine).

3. Estratto di bando. A richiesta della R. Intendenza di finanza ed a carico di Turco Angelo di Codroipo, il 2 maggio p. v. davanti al Tribunale di Udine seguirà l'incanto per la vendita di fondi aratori, arborati, vitati denominati Trozzo e Tombuzzo, descritti nella mappa di Codroipo. L'incanto sarà aperto sul dato di lire 485.76.

4. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Scarsini Matteo di Illeggio contro Cassetti Carlo di Caneva, i beni esecutati furono deliberati al signor Cassetti Gio. Batt. di Caneva per il prezzo di lire 334. Il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo indicato scade presso il Tribunale di Tolmezzo coll'orario d'ufficio del 31 marzo corr.

Consiglio comunale di Palmanova. — *Seduta del 17 marzo 1882, in prima convocazione.*

(Continuazione).

Antonelli. Parla mosso dal sentimento del dovere per dimostrar necessario il togliimento della condizione imposta.

Tutti son persuasi dell'utilità della ferrovia. Infatti nel 15 ottobre 1878 stanziò il Consiglio ad unanimità L. 2000 pel progetto Chiaruttini, ond'era la stazione ben più discosta dal punto ora desiderato. D'allora in poi non si parlò più seriamente di ferrovia e solo a' primi di gennajo di quest'anno la Deputazion provinciale, sorse col progetto della Società veneta. La Deputazione comprese Palmanova nel Consorzio volontario con la nota cifra di L. 3300 e rispettivamente L. 4000.

In seduta del 30 gennaio si riconobbe l'utilità, in massima, della ferrovia e accettossi la mozione Luzzatti, per cui Palmanova non potea rimanere estranea al nuovo progresso, e solo si limitava la contribuzione (ritenuta superiore alle forze del Comune) a L. 1650 e rispettivamente a L. 2000.

La Deputazione provinciale non potè accettare tal riduzione, avendo precisate, nelle sue proposte, le contribuzioni dei singoli Comuni. In seguito però il Comune di Muzzana assunse, per avere stazion speciale, contribuzione maggiore, e la Deputazione fu sollecita degl'interessi di Palmanova col convertire a sollievo di lei quas'intero il maggior onere di quel Comune, riducendo la contribuzione a L. 2900, e rispettivamente a L. 3500.

In seduta del 17 febbraio fu nominata la Commissione, ch'andò a Udine, ed esaminato presso la Deputazione il progetto e le condizioni militari, si convinse della impossibilità di considerevole avvicinamento della stazione.

Venimmo alla seduta del 27 febbraio ed accettammo la contribuzione ridotta, però sotto condizione che la stazion futura non disti dalla città più di metri cinquecento, — e facemmo un altro passo.

In tutte queste tre deliberazioni fu riconosciuta l'utilità della ferrovia e mai revocato in dubbio il progresso economico che la medesima è destinata ad attuare anco per Palmanova.

Nell'ultima, fu constatato altresì ch'alla contribuzione può sopperirsi senza sacrifizj con economie.

Ma si assicura che la condizione ormai famosa de' metri cinquecento non è accettabile, e noi dobbiamo sopprimerla. Non dobbiamo lasciar credere di ritenere utile la ferrovia e comportabile il relativo dispendio se la stazione si trovi a metri cinquecento; dannosa quella ed incomportabile e sprecato questo se a distanza di poco maggiore.

La stazione progettata dista dalla porta 5/8 di miglio, situata com'è presso il molino di S. Marco. Sostenere la tesi della distanza non è serio. Tutti si desidera la stazione più vicina; ma il suo avvicinamento, se tocca alla comodità, non è imposto da ragioni d'utilità sostanziale.

Fa presente che, insistendo sulla condizione, c'è pericolo di conseguenze dannose: o la condizione viene finalmente accettata e ad adempirla occorron tempo e pratiche e i chil. 1530 di ferrovie complementarj di categoria IV possono intanto esaurirsi, o vien respinta, come di presente, e allora si sarà tenuti alla contribuzione, già votata, mediante il consorzio coattivo.

Fa presente la promessa della Deputazion provinciale e del dott. Gabelli, il quale, secondo lui, vale, senz'altro, un obbligo, d'avvicinar la stazione per quanto possibile.

S'appella al patriottismo degli oppositori. Modificar l'opinione professata è dovere, ove si tratti di bene pubblico. In questo caso poi conforterà il pensiero d'aver tentata la prova. Non riuscita essa, potria il bene, per desiderio del meglio, convertirsi in male.

Non è utopista, ma i vantaggi della ferrovia progettata sono evidenti. Ricorda al Consiglio che gli operai chiedon lavoro, che i mercati del paese han bisogno di nuova vita; nota che i terreni, con la ferrovia progettata, aumenteran di valore, e sarà benefizio al paese che, per tempo abbastanza lungo, gli uffici di stazione vengan qui stabiliti.

Ricorda anche la petizion de' cittadini e come sia massima costante del Consiglio di tener conto del voto della popolazione. Di vero, in seduta del 7 novembre 1871, fu deliberato l'esperimento della classe IV elementare femminile su petizione di 78 cittadini; in seduta del 20 ottobre 1876, su altra petizione di soli 9 cittadini, quella classe, già sospesa, fu restituita, e finalmente dichiarata stabile, in seduta del 15 ottobre 1878, per far ragione al desiderio di parecchi cittadini.

In tutte tre queste deliberazioni sta detto espressamente, intendere il Consiglio

di tenere il debito conto del voto popolare.

Che pensar dunque della petizione, che ci sta innanzi, corredata di ben 281 firme?

La contribuzione infine non è data a fondo perduto, ma sopravvenendo il riscatto della linea, ne segue restituzione, giusta l'art. 14 o. b con l'art. 18 della legge del 1879, avuto anche riguardo all'art. 5 della legge del 1881.

Si appella alla concordia, costantemente dal Consiglio dimostrata, e in nome della medesima chiede accoglimento della mozione seguente:

«Il Consiglio,

«udito il tenore della nota 6 andante della Deputazione provinciale;

«derogando, in parte, alla deliberazione presa nella seduta del 27 febbraio p. p.;

«delibera

«di concorrere per la costruzione della ferrovia da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro e Latisana assumendo di pagare un canone di L. 2900 all'anno per 35 anni, senza il Ponte sul Tagliamento, aumentabile a L. 3500 quando sarà costruito il ponte stesso, incaricando la Giunta municipale a far pratiche perchè, d'accordo colla Deputazione provinciale, la stazione di Palmanova sia eretta sul territorio del Comune ed il più possibile vicina alla porta della città. (*Approvazione*).

(*continua*).

Forni Anelli. Speriamo che, se motivi superiori alla volontà dell'eccellente Parroco non insorgeranno a ritardo di qualche giorno, la apertura di due forni a Castions di Strada succederà per le feste di Pasqua; ciò mi comunicò il benemerito Parroco stesso che promise di informarmi del giorno preciso.

Sul pane dei forni rurali di Monza inviatomi dal cav. Scanzi di Milano, e che feci saggiare al nostro ottimo Prefetto, (che tanto apprezza questo provvedimento), al Sindaco, ai rappresentanti della stampa cittadina e che esposi nella vetrina rimpetto alla libreria Gambierasi, devo dire una cosa, ed è che tutti lo trovaron buono, eccellente, ma dolce di sale; ho scritto subito per informazioni, ed ebbi la seguente risposta:

Milano 3 marzo 1882.

«La dose di sale usata pel pane al Cagnolo è quella adoperata dal Parroco Anelli e dagli altri forni cooperativi. I nostri contadini non trovandosi abituati a salare il loro pane, la trovano già eccessiva e non vorrebbero ammetterne una maggiore, che secondo la loro opinione crescerebbe il bisogno di bere.

Col tempo credo si potrà aumentare la dose, se ciò sarà utile alla loro salute.»

Ricercai dallo Scanzi i disegni dei suoi forni, ma non me li potè inviare perchè delle Commissioni glieli richiesero, li ebbero e li tengono tuttora; però mi inviò una relazione da cui si capisce tutto.

Mi rivolsi allora all'uopo alla contessa Morosini-Negroni-Prati ed ebbi il disegno di un fabbricato generale per uso forno Anelli, di cui tengo copia. Ma siccome mancava il disegno dei Forni Anelli, così l'illustre e buona Donna *che ebbe i suoi natali nella nostra Venezia*, mi inviò la seguente lettera, che pubblico perchè ognuno possa farsi un giudizio dei forni Anelli, che qui, noi, non conosciamo che di nome e che in fondo costerebbero circa lire 500.

Milano, 21 marzo 1882.

Preg. Signore,

Rispondo a posta corrente alla sua avuta or ora (coll'occhiuso disegno) per dirle che il prete Anelli non ha un forno speciale; *forno Anelli* è qui chiamata l'istituzione cooperativa, anzi egli sta facendo delle prove per migliorare i suoi, che sono usuali. — A Pessano e in altre associazioni, facemmo costruire dei forni col sistema Bramati, che vanno assai bene, e ci costarono *circa ottocento* lire l'uno: avendone ora dovuto costruire un terzo (ora a Pessano con tre forni si dispensano quintali 32 al giorno) abbiamo potuto fare dei risparmi; *lire* 100 *che costava la* direzione del Bramati e circa *lire* 200 *nei materiali*, dacchè un nostro muratore che aveva costruito gli altri sotto la direzione del Bramati potè supplire da solo. Chi sa che io non possa ottenere che questo muratore si porti a Udine per costruire il forno del di lei amico: in questo caso, mi risponda subito, e credo che le condizioni sarebbero: *pagato il viaggio di andata e ritorno, L. 3 al giorno, vitto e alloggio.* Quello che è assai importante per la buona riuscita è la bocca del forno di ghisa, a *coulisse*. Se ella ne volesse una, porrei tosto farglieli spedire — costa circa L. 100. Mi pare che per la costruzione del forno occorreranno circa dieci giorni e bisogna lasciarlo ben asciugare prima d'adoperarlo.

Di fretta mi dico di lei obbl.ma

Giuseppina Negroni-Prati-Morosini.

Chiudo col dire che i Forni Anelli salvano il contadino dai mugnai cattivi, — non hanno bisogno di andar al mulino a macinare il grano — sono tolti al pericolo di mangiar pane di grano guasto; — e poi l'hanno ben cotto, salato sufficientemente, e misto con 1/5 od 1/4 di segala, che abolito il macinato potrà divenir frumento. Il contadino consegna p. e. un quintale di grano e gli vengon accreditati, secondo le qualità, da 125 a 150 chilogr. di pane.

Si, queste son cose, come dissi nel *mio opuscolo*, che se non varranno ad estirpare la pellagra, varranno però a mitigarla.

E poi ai forni si possono aggiungere come appendice qualche conigliera, o macellazioni di pecore od altro da potersi fornire sul conto aperto dei contadini. E questa applicazione forse sarà in seguito attivata dal chiarissimo Parroco Placereani Leonardo.

Il lettore poi è pregato a considerare diretto questo lavoro a tutta la stampa provinciale perchè i pellagrosi hanno bisogno del concorso di tutti.

Manzini Giuseppe.

Per gli orticoltori. Sono in vendita presso l'orto d'istruzione della Scuola Normale femminile, Via Tomadini, più migliaia delle seguenti pianticine:

Cavoli d'York grossi.

Cavoli sopraffini primaticci detti Cabbage.

Cavoli d'Olanda a piede corto.

Verzottini di Vienna nani di prima qualità.

I cavoli si vendono una lira al cento, i verzotti a 80 centesimi.

Sui tramways in Friuli scrivono da Udine alla *Gazz. di Venezia*:

La Società del tramway tira innanzi con buona volontà; e speriamo che la sua costanza, le spese sostenute e i lavori intellettuali valgano a guadagnare la causa, che ridonderebbe anzi tutto a vantaggio di questa Provincia.

Cividale, Palmanova, S. Daniele, importantissimi capi-distretto, sono piuttosto allontanati da Udine, che avvicinati da corriere impossibili. Dalla stazione della Carnia a Tolmezzo, capoluogo della Carnia, sarebbe utilissima una linea, fosse pure di guidovia a vapore, che si addentrasse in quelle regioni montuose, dove sono borgate popolose e industriali. Insomma, in fatto di allacciamenti ferroviari, così in piano come in monte, io credo che ci sia da fare più di quel che si è fatto.

Viglietti d'andata e ritorno. Dal 22 al 29 corr. anche la Stazione di Udine è autorizzata alla vendita di biglietti di andata e ritorno per Lonigo, ove ha luogo la rinomata Fiera e Corse di Cavalli. Ecco per la Stazione di Udine i relativi prezzi: 1ª classe lire 32, 2ª classe lire 22.45, 3ª classe lire 15.25.

Nei giorni dal 22 al 30 inclusivi, anche i treni diretti 11 e 12 faranno un minuto di fermata alla Stazione di Lonigo.

In Casa Papadopoli. Ieri fu giorno di grandissima festa in Casa Papadopoli a Venezia. La contessa Elena sposa al conte Nicola, diede alla luce un bambino.

La *Venezia* scrive in proposito: Quando una famiglia come quella dei conti Papadopoli, per lunga serie di pubbliche benemerenze, ha acquistati tanti titoli alla stima ed all'affetto dei suoi concittadini, non è da meravigliarsi se i suoi dolori e le sue gioie sieno qui cordialmente sentiti e divisi come dolori e gioie del paese. Gli è perciò che alle tante felicitazioni che ieri han ricevuto pel faustissimo avvenimento, uniamo di gran cuore le nostre cogli auguri più lieti.

Rassegne di rimando. Il Ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di aprile avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari di 1.a e di 2.a categoria in congedo illimitato, appartenenti al Regio esercito permanente ed alla milizia mobile, i quali ritengano di essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini pel § 728 del regolamento sul reclutamento i detti militari devono farne domanda, per mezzo del sindaco del proprio comune, al comandante del distretto militare cui appartengono pel fatto di leva, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di aprile.

Si rammenta poi che i militari suddetti ove non approfittino di tali occasioni per far risultare della loro inabilità, non possono in caso di chiamata sotto le armi dispensarsi dal rispondervi, come è indicato al § 846 del regolamento sopracitato.

Beni ecclesiastici. A seguito della avvenuta sospensione nella vendita delle obbligazioni ecclesiastiche, il ministero delle finanze ha diretto speciali istruzioni alle intendenze ed agli agenti demaniali circa i pagamenti che debbono fare gli acquirenti di beni ecclesiastici ed ademprivili, resisi deliberatari dei beni stessi dopo il 31 dicembre 1881.

Qualora, nella impossibilità di procurarsi in Borsa o dai privati obbligazioni ecclesiastiche, gli acquirenti di beni pagassero il prezzo dovuto in moneta legale, questa dovrà loro accreditarsi al cento per cento e senza alcuno sconto, le agevolezze sancite colla legge 23 luglio 1881 essendo riservate a coloro soltanto che acquistarono beni a tutto il 31 dicembre 1881.

I pacchi postali impostati negli Uffici della Provincia di Udine nel mese di febbraio p. p. furono 1055, i ricevuti 1560. Negli Uffici di confine s'ebbe, in quello di Udine, pacchi in partenza 539, e in arrivo 233, e in quello di Pontebba 397 in partenza, 1177 in arrivo e 106 in transito.

Cambiali provenienti dall'estero. Il Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio, ha stabilito e notificato a tutti gli uffici di bollo, che le cambiali provenienti dall'estero, quando abbiano una scadenza superiore ai sei mesi, debbono essere sottoposte a bollo di doppio valore, anche quando dal giorno della bollazione alla scadenza decorra un termine minore di sei mesi.

Risarcimenti per merci smarrite sulle ferrovie. Le amministrazioni delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane hanno conseguita recentemente in loro favore dalla Corte di Cassazione di Roma una sentenza, la quale se interessa vivamente quelle amministrazioni è pure di una capitale importanza per il pubblico.

Contrariamente dunque a quanto aveva statuito il Tribunale di commercio di Roma, che cioè fossero le Società ferroviarie tenute, in caso di smarrimento di merci, a pagare l'indennità in ragione di L. 5 al chilogramma, se la merce era stata spedita a grande velocità, di L. 2 se la spedizione erasi fatta per la piccola, la Corte di cassazione ha sentenziato essere invece unicamente dovute queste seconde indennità in caso di smarrimento di merci state spedite senza assicurazione di valore dichiarato.

Operette a Tarcento. La Compagnia Conti ci diede finora due rappresentazioni del *Pipelè* ed una del *Crispino e la Comare*. Interpretata squisitamente dagli esecutori, tanto la musica del Ferrari come quella dei fratelli Ricci fu perfettamente compresa e piacque assai.

Domani a sera (giovedì) avremo *I falsi monetari* di L. Rossi, e per giunta il coro dei *Pazzi col Columella*.

Tarcento, 22 marzo.

Il Nonno.

Teatro Sociale. Un successo discreto, un successo entusiastico ed un fiasco meritato; ecco riassunto l'esito della serata di ieri. Il primo l'ottenne la commedia in un atto di Labiche e Bum, *Il libro bleu*, il secondo lo scherzo poetico di Felice Cavallotti, *Il cantico dei cantici* e l'ultimo *Gl'invalidi del matrimonio*, tre atti di Dumanoir e Lafargue.

Commedia che s'ode con piacere perchè breve e scoppiettante di brio, con dello spirito spesso di buona lega anco se alle volte sdrucito, il *Libro bleu* servì a ben predisporre il pubblico, accorso in folla a teatro, attirato dall'esito splendidissimo che ovunque ebbe il lavoro dell'on. Cavallotti e dal buon nome che questi gode come letterato e come drammaturgo, di gran lunga superiore a quello che si è acquistato nella politica e nel giornalismo.

Arte e politica — che spesse volte hanno punti di contatto e l'ascendente dell'una ha peso sull'altra e viceversa — in questa prima coll'onorevole per Corteolona noi ci troviamo sulla medesima via e l'ideale che vagheggia noi pur lo vagheggiamo ed il perchè primo dell'Arte noi pure lo abbiamo comune con lui. Nella politica invece non concordiamo punto, nè qui è luogo per dire le mille ed una ragione della diversità. Diciamo questo perchè più sincero venga presso i lettori il giudizio che esterniamo sul suo *Cantico dei cantici*.

Questo non era nuovo per noi, che letta mesi sono abbiamo la bella edizione che ne fece il Caprin di Trieste. Non portammo quindi in teatro quello spirito di curiosità e, diciam pure, di massima attenzione, che la maggioranza de' spettatori aveva — e ce ne dispiacque perchè scemò in noi alquanto l'attrattiva che ha sempre la novità sconosciuta.

Affrettiamoci peraltro a dire che non meno interessante ne riuscì e che non meno spontaneo ci fece scattare l'applauso.

La breve mole di questo lavoro e più lo splendido modo con cui è verseggiato fanno sì che il suo concetto ricevendo una spiccata semplicità, abbia un grande risalto.

Quella lotta, che, alla presenza di Pia, s'agita nel cuore d'Antonio e dà ampia cognizione del suo carattere, è vera ed è umana. Alle mistiche dolcezze della religione di Cristo spirante sul Golgota subbentrano quelle più reali dell'amore — e religione ed amore si fondano insieme con efficace armonia, nella maniera più logica e più naturale.

E sceneggiando questa lotta, l'autore non ha punto trasceso a volgari insulti verso la religione e se alcunchè gli è contro le nere sottane è però d'un'ammirabile temperanza. Un'altro al suo posto avrebbe sciorinato tutte quelle tirate che fanno le spese ai *meetings* anticlericali, ed a nostro avviso, ci avrebbe scapitato non tanto per gli applausi, spesso fallaci, dell'uditorio, quanto per la vita duratura del suo lavoro.

Noi rinunciamo con vero rammarico a dar un saggio del modo squisito con cui è verseggiato questo lavoro. Diremo solo che il martellano — codesto verso che par sì facile, ma che per lo contrario è difficilissimo per dargli la gravità o la dolcezza de' suoni a seconda del caso — se Cavallotti non lo tratta simile al Giacosa, la differenza non è poi tanto marcata; mentre per la vivezza ed efficacia delle espressioni e delle immagini va di pari passo coll'illustre autore torinese, ed è, come lui, un robusto ingegno ed un gentile poeta, che fa vero onore all'Italia ed all'Arte.

Per parte poi della Giagnoni, del Monti e del Belli-Blanes più perfetta non poteva essere nè migliore l'esecuzione di questo lavoro, e tanto ne era il pubblico entusiasmato che ben cinque volte volle, a tela calata, chiamarli a proscenio, festeggiando di cuore nel tempo istesso il poeta e loro che diedero splendida vita alla sua creazione.

In una parola fu un successo meritato e grande così che questa sera il *Cantico dei cantici* si replica, per richiesta generale.

Quello che non si replicherà certo nè qui nè altrove, e che arrivò alla fine sul perchè al nostro pubblico spiace sempre far brusca ciera, furono gli *Invalidi del matrimonio* — una commedia insulsa dal principio alla fine — alla quale se giunge lo si deve alla buona esecuzione. E quella dàtale dagli artisti della compagnia Monti fu tale.

Herreros.

Quella gentile attrice che è la signora **Pierina Giagnoni** darà *venerdì* sera la sua serata d'onore con un programma attraentissimo.

Noi siamo sicuri che riescirà brillantissima perchè la signorina Giagnoni col talento e colla grazia naturale si ha acquistato tutte le simpatie del pubblico nostro, il quale a buon diritto seralmente la festeggia.

Produzioni drammatiche che saranno date nelle prossime sere dalla Compagnia Monti:

Giovedì 23 *Matrimonio di Figaro*, di Beaumarchais.

Venerdì 24. Serata della signora Giagnoni, *Scottina*, di A. Torelli, nuova. *Ingenua*, di Meilac, nuova. *Oh! Signore*, monologo di Goudinet. *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo comico di F. Coletti.

Sabato 25 *Il figlio naturale*, di Dumas, figlio.

Domenica 26. *La gioia della famiglia*, di Bourgeois.

Bibliografia. Dalla premiata Tipografia del cav. P. Naratovich di Venezia è testè uscita la fine del vol. XVI della *Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*.

Si vende in Udine alla Libreria dei fratelli Tosolini in Piazza V. E successori alla Ditta Antonio Nicola.

Confessioni e Battaglie e *Le Nuove Odi barbare*, sono i due ultimi lavori che ha pubblicato il prof. Giosuè Carducci, e trovansi vendibili presso la Libreria Paolo Gambierasi.

Furto in chiesa. L'altro giorno a Nogaredo (Friuli orientale) il Vicario di quella Chiesa, volendo riscontrare il contenuto della cassetta delle elemosine, trovava che era stata manomessa e vuotata di quanto conteneva, circa 7 fiorini. L'ignoto ladro si era servito di una bacchetta intrisa di vischio per appropriarsi il denaro.

FATTI VARII

ULTIMO CORRIERE

Roma, 21. I fatti avvenuti a Ravenna hanno prodotto una grande sensazione. L'audacia delle sette sovversive cresce in Romagna. A Rimini ed a Cesena si fecero dimostrazioni di molta gravità. Oggi saranno presentate due domande d'interrogazione sui fatti di Ravenna e di Cesena.

Si assicura che il Senato intenda di discutere avanti Pasqua il progetto della legge che dà facoltà al Governo di pubblicare e di mettere in esecuzione il nuovo Codice di commercio.

L'Ufficio di presidenza della Camera riunitosi ieri prese varie deliberazioni d'ordine interno e decise d'insistere presso il Ministero onde siano cominciati gli studi preliminari per la costruzione di un nuovo palazzo pel Parlamento.

Il Governo d'accordo col gran Magistero degli ordini cavallereschi ordinò una inchiesta per verificare se fra gli insigniti di detti ordini ve ne siano alcuni che se ne siano resi indegni avendo subito condanne.

Il Congresso delle Società operaie di mutuo soccorso in Roma nella seduta d'ieri con una maggioranza di pochi voti approvò un ordine del giorno che propugna la necessità del riconoscimento per parte della legge delle Società di mutuo soccorso.

La corazzata *Dandolo* entrerà in armamento l'11 anzichè il 1 aprile com'era stato precedentemente annunziato. Ne assumerà il comando Acton Emerich, capitano di vascello. Essa farà parte della grande squadra d'istruzione per esercitazioni di tattica navale.

La *Riforma* e il *Diritto*, parlando del prossimo convegno dei sovrani, dicono che l'imperatore e l'imperatrice d'Austria non debbono recarsi a Torino.

Contrariamente alle affermazioni precedenti, vengo assicurato che Zanardelli si pronunzierà in favore dell'abolizione dei Tribunali di commercio.

Pare deciso che venerdì, dopo l'esposizione finanziaria, verranno proposte le ferie pasquali per una ventina di giorni.

— Sotto il titolo *Nostre informazioni*, la *Gazzetta di Modena* reca quanto segue:

Vi mando una notizia, che se è vera, come ho motivo a credere, sarebbe molto grave.

Da Tunisi sarebbe partita, o sarebbe per partire alla volta di Palermo una compagnia numerosa di francesi che avrebbe per scopo di suscitare dei torbidi in occasione delle feste pei Vespri siciliani.

A Tunisi poi vi sarebbe un contraccolpo: i francesi là residenti cercherebbero di aver a che dire cogli italiani.

Di questo fatto sarebbe stato informato il consolato italiano che a sua volta ne avrebbe avvertito il Governo nostro.

Chi scoperse la cosa sarebbero stati alcuni italiani residenti a Tunisi.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Londra, 20. È probabile che la Camera dei Comuni si aggiornerà al 17 aprile; quella dei lordi dal 31 marzo al 20 aprile.

Londra, 20. La Camera dei Comuni continua la discussione del regolamento della Camera, senza incidenti.

Alessandria, 21. È morto il prefetto Veglio.

Ravenna, 21. Il *Ravennate* smentisce che i fatti, che si raccontano dai giornali di Roma, sieno successi a Ravenna. Calcolansi a 26 gli arresti. La città è indignata per i fatti successi; la calma è perfetta. L'autorità è stata molto energica.

Londra, 21. Lo *Standard* ha da Berlino: L'Austria progetterebbe di cedere alla Serbia l'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina, mediante un Trattato d'alleanza militare e commerciale, che darebbe all'Imperatore d'Austria il comando delle forze riunite.

I deputati irlandesi decisero di presentare ai Comuni un progetto emendante il Landact.

Tunisi, 21. Benchè il numero dei maltesi uccisi in più luoghi, dopo l'occupazione francese, ascenda a 16, il rappresentante inglese si astenne da qualsiasi rimostranza diretta pella sicurezza dei suoi nazionali, e si limitò a diffidarli privatamente dal recarsi nell'interno. In seguito ai reclami dell'autorità locale, Forgemol diede formale assicurazione, che non si rinnoverebbero i deplorevoli fatti pei quali

il reggimento zuavi fu conseguato nei quartieri dopo il 12 corrente.

Lisbona, 21. Hassi da Buenos Ayres: L'esercito di Bolivia abbandonò la frontiera di Tarapaca. Un accomodamento preliminare fu conchiuso col Chilì per trattare la pace.

Napoli, 21. A Piancea continuano gli arresti. L'ordine è completamente ristabilito.

Parigi, 21. È smentito che Roustan non andrà ad occupare il posto a Washington. Vi andrà in maggio. La Commissione per la riorganizzazione della Tunisia consegnerà sabato a Freycinet il risultato dei suoi lavori È probabile che Freycinet costituisca una Commissione extra-parlamentare per esaminare i progetti.

Napoli, 21. Col piroscafo *Iava* proveniente da Aden arrivò stasera l'esploratore conte Pietro Antonelli.

Roma, 21. Il *Bollettino dell'Esercito* ed il *Bollettino della marina* pubblicano la nomina del generai Pasi a primo aiutante di campo generale del Re. De Sonnaz e Martin Franklin furono nominati aiutante di campo onorario del Re il primo e comandante della divisione di Palermo, e il secondo comandante del primo dipartimento marittimo.

DISPACCI DELLA SERA

Praga, 22. L'*Abendblatt* e la *Politik* smentiscono categoricamente la notizia tendente a far credere che le Potenze occidentali abbiano intenzione di sistemare mediante un congresso la situazione politica della Bosnia. Nulla si sa di questo preteso congresso, o della questione di un accomodamento separato sollevata, nè a Vienna nè a Costantinopoli.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta ant. del 22.

Presidenza Varè.

Apresi la seduta alle ore 10.20.

Discutonsi petizioni. Romeo riferisce su varie petizioni di persone che chiedono il risarcimento ai danni sofferti per la Patria dal 1848 in poi, a tenore dei decreti di Garibaldi del 23 ottobre 1860 per le Provincie napoletane e 29 ottobre per le siciliane.

Legge questi decreti. Col primo si assegnavano sei milioni di ducati sul valore dei beni confiscati ai Borboni, e col secondo il quarto di essi per essere distribuiti fra i danneggiati politici.

Legge i documenti del 1848 per provare quali precedenti ebbero tali decreti. I beni confiscati risulta dal giornale ufficiale dei 20 settembre 1860 che ascendevano a 11 milioni di ducati. Quanto all'applicazione dei decreti riferisce ciò che fu stanziato in proposito nei bilanci consuntivi 1860 delle Provincie napoletane e delle siciliane, che nel 1861 furono fatti separatamente.

Rammenta che nel 1862 Ricasoli e nel 1863 Peruzzi, sollevatasi la questione alla Camera, in occasione delle petizioni, promisero di esaminarla e provvedere. Nel 1876 Vollaro risollevò la questione ed ebbe in risposta quei fondi essere stati spesi per bisogni nazionali e chi fu leso nei suoi diritti dover rivolgersi ai tribunali. La maggior parte di coloro le cui petizioni discutonsi ora, percorsero già la via giudiziaria, ma i tribunali dichiararonsi incompetenti, perchè non fu mai nominata la commissione che, secondo i decreti, doveva esaminare documenti e risarcire i danneggiati.

La Giunta adunque considerando che le petizioni chiedono l'esecuzione di due leggi, propone sieno mandate pei provvedimenti al presidente del consiglio e ministro dell'interno.

Crispi, interessato quasi personalmente nella questione perchè il decreto del 29 ottobre 1860 porta la sua firma, lasciando la questione se tutti i cittadini debbano sopportare le spese della guerra o i danni subirsi solo da coloro cui per esso avvengono, osserva che nel caso presente la soluzione è facile, perchè i danni furono preveduti e vi si provvede.

Narra fatti selvaggi della guerra selvaggia dei Borboni, quando ogni soldato portava acqua ragia per bruciare tutto ed incutendo terrore, sedare la rivoluzione, Garibaldi per estenderla invece ebbe bisogno di mostrare che l'intiero paese avrebbe condiviso le spese di guerra, ed emise il decreto che incaricava i Comuni di risarcire i danni, salvo a esserne rimborsati dallo Stato alla fine della guerra. Non volendo poi che tutta l'Italia sostenesse le spese per la sola Sicilia, si ricorse nel giugno 1860 a fondi locali, decretando che i fondi delle Opere pie, salvo necessarie eccezioni, fossero destinati ai danni di guerra. Narra poi come si venne ai due decreti citati dal Relatore, e se alcuno volesse contestare che si potessero confiscare i beni borbonici, oppone che si seguì il diritto comune: chi fa il danno, lo paghi. Se danni vi furono, lo mostra con brevi cenni sulla guerra incendiaria portata in Sicilia dal Borbone.

Rileva come tutto il denaro pel risarcimento dei danni sofferti dai cittadini non avesse nulla di comune col bilancio dello Stato; ma ora che si dice quelle somme essere state invertite per bisogni nazionali, lo Stato deve risponderne come un debitore che si è appropriato denaro non suo.

Delzio, aggiunti altri particolari sulla questione, presenta un ordine del giorno.

Plutino Agostino, riferendosi alle parole di Crispi, mostra che i beni confiscati al Borbone non erano da considerarsi suoi privati, ma sottratti al pubblico servizio. Il suo peculio privato stava sulle Banche estere. Quello confiscato apparteneva al popolo. Raccomanda la causa di patrioti che da oltre 20 anni aspettano risarcimento. Propone si sospenda la discussione.

Branca propone si deliberi di riprenderla ogg ; ma, per proposta del Presidente e di Depretis, la Camera approva di decidere su ciò in principio della seduta pomeridiana.

Levasi la seduta alle ore 12.15.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Camera dei deputati

Seduta pom. del 22.

Presidenza Farini.

La seduta apresi alle ore 2.15.

La presidenza, prima che il Governo, conforme il detto di stamane, chieda si prosegua la discussione delle petizioni, rammenta il regolamento della Camera vietare si discuta una materia non iscritta all'ordine del giorno, e perciò propone si stabilisca di riprendere domani nella seduta pomeridiana la discussione delle petizioni.

Depretis consente e la Camera approva.

Approvasi l'art. per l'aggregazione del comune di Bargagli al mandamento di Staglieno.

L'ordine del giorno reca: Aggregazione di Brandillo al mandamento di Chivasso; ma il guardasigilli prega di sospendere la discussione finchè abbia ricevuti i documenti che aspetta.

Disam uy deplora che già un mese fa si chiedesse l'aggiornamento per lo stesso motivo e spera che i documenti alfine arriveranno.

Discutesi sulle spese pel compimento dei lavori di costruzione dell'edifizio ad uso del Comitato e Museo Geologico e Agrario in Roma.

Cavalletto domanda quale fosse la somma preventiva per questo lavoro e se è sufficiente quella che ora si chiede.

Il Ministro Berti dà schiarimenti in proposito.

Cavalletto ne è soddisfatto, ma raccomanda che si adoperino ingegneri del Genio civile e non i cosidetti liberi.

Laporta, in nome della Commissione del bilancio, desidera che non si rinnuovi ciò che avviene per questa legge, cioè che la Camera sia chiamata ad approvare la spesa dopo fatti i lavori.

L'articolo della legge è approvato.

Approvansi quindi gli articoli per la spesa dei lavori necessari all'assetto definitivo delle cliniche universitarie in Bologna; e discutesi il progetto per la cessione al Municipio di Milano di stabili demaniali e l'imputazione del prezzo nelle spese di costruzione d'un carcere cellulare.

Cavalletto chiede informazioni sulla torre della Chiesa di S. Giovanni in Conca.

Fano, pel relatore, risponde che la torre, benchè non abbia valore artistico o storico, sarà conservata, parimenti alla Chiesa.

Plebano osserva che più volte sono state assegnate somme per questo carcere.

Fano risponde che la spesa è ingente e questo nuovo assegno servirà a compirla. Altri schiarimenti aggiunge Magliani. Quindi approvansi gli articoli di questo progetto non che dei seguenti:

Vendita dell'ex convento di S. Domenico al comune di Faenza; Estensione ai militari di bassa forza passati nel personale dei capi tecnici e dei capi operai della marina dell'art. 36 della legge 3 dicembre 1878.

Si passa alla discussione della convenzione col conte Fè D'Ostiani per la costruzione di edifizi ad uso della legazione italiana al Giappone.

Dezerbi, relatore, raccomanda di affrettarsi a comporre la vertenza.

Mancini, premesse alcune dichiarazioni, terrà conto delle raccomandazione. Gli articoli della legge sono approvati.

Discutesi il riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Sanguinetti Adolfo combatte la legge nella parte che affida ai comuni di fare le mappe, perchè essi non ne hanno i mezzi. Del resto se il Governo ne paga le spese in tutta Italia, non sa il perchè di tale eccezione per queste provincie. Dimostra quindi che se non si sopprime la parte che a ciò si riferisce, voterà contro l'intera legge.

Plebano non crede che la legge possa migliorare il riparto delle imposte, ma crede anzi che aggiunga confusione alla esistente. È assolutamente necessario venire ad una perequazione generale.

Cavalletto non ha difficoltà ad approvare la legge; ma teme possa ritardare l'operazione del ricensimento generale di quelle provincie ed altre del Regno. Eccita il Governo a presentarla presto, compiendo ogni suo dovere.

Depretis, per preparare gli elementi della legge generale, credeva e crede dover cominciare dal togliere i mali maggiori, ed in tale senso ne presentò una che non fu discussa. Il Ministro delle finanze attuale sta ora studiando altro progetto. Intanto si fa il primo passo verso la perequazione generale.

Leardi, pur convenendo che la legge non rimedierà intieramente al male, crede che qualche vantaggio lo arrecherà e prega gli opponenti a votarla.

Disamboy dice che: o il ministero presenterà presto la perequazione generale e sono inutili queste leggi, o non può farlo presto e si provveda intanto ai Comuni che più soffrono, ma in modo conveniente. A tale effetto propone un emendamento all'art. 1 della legge.

Plebano replica alle osservazioni di Depretis.

Finzi si associa agli eccitamenti mossi al ministero perchè solleciti la perequazione generale. Frattanto crede miglior partito sospendere ogni provvedimento parziale.

Plutino Agostino osserva che le condizioni della rendita territoriale in Italia non consentono di affrontare l'enorme spesa necessaria pel ricensimento generale. Il governo si occupi piuttosto ad aiutare l'industria agraria.

Cagnolà Francesco, Relatore, espone i concetti della legge conformi a quelli della legge del 1868, che non bisogna ora esagerare, esagerandone l'interpretazione. Dimostra che non può essere onerosa ai Comuni, nè ritardare o impedire la perequazione generale. Risponde alle varie obiezioni.

Nervo manifesta concetti secondo i quali crede si dovrebbe devenire alla perequazione generale. Presenta in conseguenza questo ordine del giorno:

La Camera, considerando come l'accertamento della superficie dei beni immobili soggetti all'imposta fondiaria sia indispensabile per assicurare ai proprietari i benefizi del credito, invita il governo a studiare un sistema economico per la costruzione delle mappe territoriali dei Comuni che ne sono tuttora privi e a presentare una legge par l'applicazione di tale sistema coordinato colla dimostrazione giuridica del possesso.

Quanto alla presente legge, non crede possa raggiungere lo scopo che si propone e ne dice le ragioni.

Maiocchi fa obiezioni alle osservazioni di Plutino circa la forte spesa per la catastazione generale e le condizioni sfavorevoli dell'agricoltura.

Cavalletto combatte anch'esso Plutino e sostiene che se l'imposta fondiaria fosse eguale per tutto il Regno sarebbe lievissima, mentre oggi molti ricchi pagano pochissimo, mentre i poveri sono schiacciati dalle imposte.

Plutino parla per un fatto personale, cui risponde Cavalletto. Quindi sospendesi la discussione e levasi la seduta alle ore 6 e 15.

Ravenna, 22. È insussistente che due carabinieri sieno stati uccisi per essere entrati in una sala ove eravi una riunione, nè che vi abbiano intimato lo scioglimento. Passavano semplicemente lungo la via per raggiungere altri carabinieri incaricati del mantenimento dell'ordine. Da notizie pervenute da altri capiluoghi della provincia risulta che la tranquillità pubblica non fu turbata in questi giorni in Romagna.

Berlino, 22. Ricevendo la deputazione del Comitato centrale conservatore, l'Imperatore disse: In tempi serii nessuno è sicuro, se lo Czar e il Presidente degli Stati Uniti soccombono agli attentati del partito sovversivo. Egli trovò necessario di ricordare nel suo messaggio l'importanza della Corona di Prussia, ma ciò che importa più è il senso religioso.

Firenze, 22. Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha nominato ad unanimità a Direttore generale Giacomo Grillo.

ULTIME NOTIZIE

Vienna, 22. Un dispaccio da Torino al *Tagblatt* annuncia ormai certa l'andata della coppia Imperiale austriaca a Torino. Per l'8 d'aprile si recherà a Miramar, donde proseguirà l'11 per Torino ove si fermerà quattro giorni. Il Municipio torinese fa i preparativi d'accoglienza. L'Imperatore d'Austria sarà accompagnato dai Ministri Kalnoky, Taaffe, Tisza e da numeroso seguito.

Londra, 22. Il dibattimento contro Maclean non si farà che in aprile. Il prigioniero scrive le sue memorie.

È morta ieri la romanziera Rosina Bulwer contessa Lytton.

Dublino, 22 L'altra notte venne trovato assassinato sulla piazza principale un agente di polizia. La clandestina *United Ireland* porta un proclama eccitante gli irlandesi alla rivolta armata.

Pietroburgo, 22. Il reggimento dei granatieri della guardia offre a Skobeleff un grande banchetto di onore.

Il *Nowoje Wremja* annuncia per la primavera la visita del Sultano a Pietroburgo.

Berlino, 22. L'avvenimento del giorno è il voto del consiglio economico sul progetto di monopolio dei tabacchi. Contro le aspettazioni il consiglio respinse con 33 contro 32 voti l'intiero progetto. Votò invece con 48 contro 14 voti l'aumento d'imposta sui tabacchi. Queste deliberazioni produssero una sensazione straordinaria. Ritiensi che il Reichstag non si convocherà. La *Kreuzzeitung* afferma che a Parigi ignorasi affatto il preteso prestito russo d'un miliardo.

Brusselles, 22. Fu ordinato l'arresto del canonico Bernard fuggito a Nuova-York dopo aver rubato due milioni appartenenti alla chiesa vescovile di Tournay.

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

li 21 marzo 1882

(listino ufficiale)

	All'ettolit. da L.	All'ettolit. a L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale da L.	Al quintale gius. ragg. ufficiale a L.
Frumento	21.50	—.—	28.46	—.—
Granoturco vecchio	14.—	15.50	19.37	21.48
» nuovo	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	15.50	—.—	21.08	—.—
Sorgorosso	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	11.—	11.70	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	25.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio da L.	fuori dazio a L.	con dazio da L.	con dazio a L.
Fieno: dell'alta 1ª qualità	—.—	—.—	—.—	—.—
» 2ª »	4.20	4.80	4.90	5.50
della bassa 1ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
» 2ª »	3.00	3.30	3.70	4.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	3.80	—.—	4.—	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	—.—	—.—	—.—	—.—
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	—.—	—.—	—.—	—.—

Se la pioggia ha viemmaggiormente indebolito il mercato, essa però fu assai opportuna e benefica per la campagna. E il bel tempo che va finora preannunzia un ottimo avvenire; auguriamoci ch'esso perduri, e sian così coronate di buon esito le nostre speranze.

Semenzine al chil.: Trifoglio l. 1.20, 1.35. Medica l. 1, 1.15. Regbetta l. 0.78, 0.90. Altissima l. 0.75, 0.90.

Dispacci particolari di Borsa.

Parigi, 22 marzo.

Rendita 3 0/0	83 02	Obbligazioni	265.—
id. 5 0/0	116 95	Londra	25.28.—
Rend. ital.	89 20	Italia	3 1/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101. 25
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.70
» Romane	—.—		

Firenze, 22 marzo.

Nap. d'oro	20.69	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.75	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.85	Cred. it. Mob.	86 25
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.14
Banca Naz.	—.—		

Londra, 21 marzo.

Inglese	101 18.—	Spagnuolo	28 1/2
Italiano	87.5/8	Turco	11.1/2

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

NOTIFICA DEI PREZZI

fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana

cioè dal 13 al 18 Marzo 1882.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	21	50	20	50	21	18
	Granoturco	—	—	—	—	16	—	13	75	15	74
	Segala nuova	—	—	—	—	15	25	15	—	15	09
	Avena	—	—	—	—	13	70	12	—	13	13
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	—	—	—	7	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	17	—	—	—	17	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	24	—	22	50	23	17
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	25	—	23	—	24	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	12	20	10	—	11	80
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso (1ª qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso (2ª »	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—
	Vino (di Provincia	69	50	44	50	64	—	37	—	—	—
	Vino (di altre provenienze	51	50	35	50	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva (1ª qualità	155	—	135	—	147	80	127	80	—	—
	Olio d'Oliva (2ª id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno I. qualità	6	20	5	50	5	50	4	80	—	—
	d m II. »	5	30	4	70	4	60	4	—	—	—
	Paglia da lettiera	4	—	3	80	3	70	3	50	—	—
	Legna (da fuoco forte	2	10	1	75	1	84	1	49	—	—
	Legna (id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	7	—	6	—	6	40	5	40	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue (a peso vivo)	—	—	—	—	65	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca (a peso vivo)	—	—	—	—	56	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello (a peso vivo)	—	—	—	—	125	—	—	—	—	—
	Carne di Porco (a peso vivo)	—	—	—	—	139	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	10	1	27	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca (duro	3	20	2	90	3	10	2	80
	Formaggio di Vacca (molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora (duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora (molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. (1ª qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. (2ª qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	22	—	25	—	21
	Pane (1ª qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane (2ª id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste (1ª id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste (2ª id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. stearìche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	50
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	50
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	85
A dozzina	Uova	—	—	—	—	—	78	—	62
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	10	2	—

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.